

Egregio professore

Venezia 9 luglio 1900

È proprio vero che le cose evidenti
sono le ultime a venire in mente.
Quando Ella si raccomandò a me
per l'Iconoteca io chiesi a raccolta
le mie reminiscenze per indicarle ritratti
e non pensai ad uno che avrei visto
poco gli occhi, quello di Rinio.

La prima parola del proemio del
codice è Priscorum e la lettera P
iniziale è, secondo l'uso miniata con
dorature. Proprio dentro l'incavo
a semicerchio della P c'è il ritratto
che lo rappresenta vestito di rosso e
seduto dinanzi ad un leggio. Di
quella prima pagina del proemio fu
fatta fin dal 1872 una riproduzione
fotografica che io vidi alla Marciana
e che probabilmente si troverà in

altri luoghi, forse nello stesso orto
botanico di Padova. In ogni caso
credi sarebbe facile far eseguire una
copia ingrandita della lettera P
e così aver il ritratto di uno che
contribuì coi suoi studi a far conoscere
specie vegetali o ignote o poco note
ai più tempi, per. la Myrica
muscata, l'Ascardium orientale, la
Sanicula europea ecc.

A questo punto Ella domanderà
come vanno i miei studi rinisiani?
Tocca a me ringraziare della dettatura
nazione fatta d'una pianta presentata
tale a mio nome da mio fratello.
Lo, a dir vero, non aveva coraggio di
disturbarla ed aveva detto a Giovanni
di pregare il Trotter, ma Ella, troppo
gentile, volle accomodarsi e guadagnare
un titolo di più alla mia gratitudine.
In questi giorni ho qualche ora libera
e ~~non~~ approfitto per correre a veder
l'amato codice e, facendo gli opportuni
confronti, trovo che in vari punti il Rinis

precorse altri autori. Ma enorme è
il numero de' libri che vorrè consultare
in confronto de' già consultati. Ho messo
a contribuzione la Marciana, il Museo
civico, l'Athenaeum, la Fondazione Querini,
il mio Liceo ed anche la farmacia Galvani
dove c'è il Dion appassionato raccoglitore
d' eremonie farmaceutiche e possessore d'
alcuni testi, es. quello di Clusio.

Ma alcuni come il Breyn, il Kämpfer
non potè trovarli ed un bel giorno
capiterà a Padova per saccheggiare la
D^a Le. biblioteca.

Devo confessare che la lettura di que-
libri mi spretizzo alquanto, mentre mi
istruiva. La pena il vedere questi uomini
celebri per dottrina perdere ogni prenta-
nelle polemiche fino a trattarsi da igno-
ranti, da chiacchieroni e da imbecilli.

Il buon Rinio, d'iciamolo a suo onore,
non maltratta alcuno e, se corregge veni-
o pretesi errori, lo fa colla massima
calma nel suo latino sgrammaticato.
L. ommeno si osservano nel suo codice

quelle sconesse che qua e là non
mancano in quello Dr. P. A. Michiel.
Dovrà essere un uomo serio e benigno
ad un tempo e tale apparirà la sua
fisionomia nel ritratto di cui Le parla.

Forse l'arrivo noialtri colta una
cicalata; calo mai il fotogramma in
questione non lo trovasse a Padova, potrei
parlare col prof. Morpurgo per la
riproduzione ingrandita, purché sappia le
dimensioni.

Con salute mi si

Obbl
Ettore D'Arco